

Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media
per l'Immagine del Paesaggio**
Old and New Media
for the Image of the Landscape



Tomo secondo

Rappresentazione, memoria, conservazione
Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello,
Massimo Visone



CIRICE

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio

Old and New Media for the Image of the Landscape

TOMO SECONDO

Rappresentazione, memoria, conservazione

Representation, Memory, Preservation

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VISIONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Delli Aspetti de Paesi

Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape
Tomo II - *Rappresentazione, memoria, conservazione / Representation, Memory, Preservation*
a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO e Massimo VISIONE

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-01-1

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Lia Romano e Alessandra Veropalumbo.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

La rifondazione novecentesca della chiesa di San Giorgio a Bitonto. Una storia urbana

The 20th century rebuilding of the Church of San Giorgio in Bitonto: an urban history

VALENTINA CASTAGNOLO^{*}, MARIA FRANCHINI^{}**

^{*} Politecnico di Bari, ^{**} Ricercatore indipendente

Abstract

The medieval Church of San Giorgio in Bitonto (Puglia) has experienced two significant moments of rebuilding, the first at the end of the 17th century, when it received the relics of saints Cosma and Damiano, and the second in 1914, involving an important enlargement of the sanctuary. Recently, in the frame of a restoration project for the church facades, there has been a study of the monument and its urban setting, including accurate structural recording, archival research and stratigraphic analysis of masonry. Numerous clues, such as remains of dwellings beneath the church floor, the irregular character of the surrounding urban spaces, variability in floor heights, morphological structures, and the orientation of streets, allow definition of a framework in which the construction phases of the monument are linked with the urban transformations. Graphic models of synthesis guide the knowledge process, offering a new reading of the history of the city of Bitonto.

Parole chiave

Rilievo dell'architettura, indagini archivistiche, immagine della città
Architectural drawing, archival researches, city image

Introduzione

La chiesa di San Giorgio Martire e i relativi annessi occupano un'area delimitata, a nord ed a ovest, dalla via San Giorgio e, sui lati meridionale ed orientale, dal tessuto edilizio del centro storico della città di Bitonto. L'impianto planimetrico della chiesa, la cui attuale configurazione è datata ai primi del Novecento, è a croce latina, con navata fiancheggiata da cappelle laterali, transetto e coro rettangolare, e appare unitario anche per via dell'uniformità stilistica degli stucchi architettonici e della decorazione pittorica. Ma elementi decorativi, come il gruppo scultoreo in facciata, anomalie negli spazi interni e l'articolazione dei volumi del prospetto settentrionale e delle coperture, rivelano la complessità della composizione spaziale del monumento, segno dell'avvicinarsi di diverse fasi costruttive. Sinora poco studiate, esse sono ben documentate nelle epigrafi e nelle testimonianze conservate presso gli archivi comunale e diocesano.

La chiesa riveste un ruolo importante per la storia religiosa della città perché per ben tre secoli ha ospitato il culto e le reliquie dei Santi Medici Cosma e Damiano, a cui la popolazione è tutt'ora devota. La storia delle sue modificazioni si lega alle trasformazioni dello spazio urbano circostante, condizionate dalla vicinanza alle mura urbane e alle porte di accesso alla città.



Fig. 1: V. Castagnolo e M. Franchini 2013, planimetria del settore urbano in cui insiste la parrocchia di San Giorgio a Bitonto. In tratteggio rosso in alto, il torrione angioino situato di fronte alla chiesa dell'Annunziata; in basso, il profilo degli edifici demoliti per far posto all'ampliamento della parrocchia.

1. Una storia urbana

L'area nord-orientale del centro storico di Bitonto fu inglobata nella cinta muraria solo nella seconda metà del XIV secolo. In prossimità del tratto settentrionale dell'attuale via di San Giorgio si apriva la Porta Nuova ed era collocato uno dei torrioni circolari costruiti in epoca angioina (Fig. 1). Il tessuto urbano, in origine caratterizzato da strade che costeggiavano proprietà recintate con ampie aree a giardino, subì un progressivo intasamento e conobbe, tra XVII e XVIII secolo, un processo di trasformazione. Questo fenomeno è leggibile nel rinnovamento delle parrocchie, che costituivano «*un'unità urbana*» comprendente l'edificio di culto e gli spazi di pertinenza [Ambrosi 1980, 293].

La parrocchia di San Giorgio, situata a nord-ovest della nuova espansione, inglobava nel suo recinto un giardino, un cimitero ed un sacello dedicato ai Santi Medici, venerati a Bitonto, in base alle testimonianze iconografiche, sin dal XIV secolo. Nel 1676 il piccolo tempio fu sconsacrato dal vescovo Francesco Antonio Gallo (1672-1695) ed il culto dei Taumaturghi fu trasferito in una cappella a *cornu Epistolae* della vicina San Giorgio. Qualche anno più tardi, nel 1682, la parrocchia fu riedificata dalle fondamenta, previa demolizione di una casa contigua, con il contributo della Confraternita degli Angeli Custodi e le elemosine dei fedeli; il parroco reggente Gaetano Andrea Maiullari (1681-1688) fece realizzare a sue spese il «pavimento lastricato con croci di chianche» e lo stemma lapideo della sua famiglia in bassorilievo ai piedi dell'altare maggiore. La facciata fu ultimata sotto il rettorato di Francesco Carlo Cassandra (1690-1709) con la stesura dell'intonaco e la chiusura vetrata del finestrone. Egli commissionò anche la scalinata dell'altare maggiore,

sostituì gli altari in legno con altri in muratura, sistemò i vialetti nel cimitero, dotò la chiesa di numerosi arredi mobili.

Nel 1733 il parroco Giuseppe Carlo Minnuto (1730-1736) fece costruire con il contributo proprio e dei fedeli le attuali statue dei Santi Medici ed ottenne il permesso di solennizzare la festa nella terza domenica di ottobre. Tuttavia le venerate effigi furono ritirate dai suoi eredi, che preferirono esporle al culto nella chiesa di Santa Caterina.

L'evento del loro ritorno in San Giorgio nel 1793 diede nuovo impulso alla parrocchia, che con decreto del 16 maggio 1804 emanato da re Ferdinando IV di Borbone vide aumentata la propria rendita grazie alla donazione di due benefici camerati, uno sotto il titolo di San Lorenzo Martire e l'altro sotto quello dei Santi Cosma e Damiano. Il parroco dell'epoca, Alfonso Giordano (1790-1808), incrementò ulteriormente il patrimonio parrocchiale facendo costruire due sottani e quattro vani superiori in adiacenza ai muri della chiesa, sacrificando una parte del giardino annesso.

L'occupazione degli spazi liberi del recinto proseguì con il parroco Domenico Damascelli (1830-1877), che fece edificare l'ante sagrestia dalla parte dell'atrio di accesso, ultimo avanzo dell'antico giardino. Nel contempo intervenne con opere di rinnovamento del luogo sacro: nella navata centrale sostituì il succello di tavole dipinte attaccato alle catene delle incavallature con un piano di stucco; «fece le invetriate di tutti i finestroni, abbenché all'antica, con piccoli vetri ordinari»; realizzò il pavimento in pietra della parte centrale della chiesa, che era ad «antico battuto»; fece costruire sull'altare dei Santi Medici un ciborio di marmo.

Proprio nel corso dell'Ottocento il comparto urbano circostante la chiesa subì notevoli trasformazioni a seguito dell'abbattimento di ampi tratti della cinta muraria, compresa la Porta Nuova, di cui non rimase alcuna traccia. Lo spazio su cui insistevano le mura fu occupato da una cortina edilizia che prospettava da un lato sull'antico cammino di ronda, dall'altro sulla nuova estramurale (Figg. 1-2).

L'architetto comunale Michele Masotino progettò la demolizione della torre situata di fronte alla chiesa dell'Annunziata nel 1883¹ (Fig. 4) e si dedicò al riassetto del piazzale antistante la chiesa² (Fig. 5), oltre che alla sistemazione urbanistica di via Amedeo (ora via Matteotti) e della nuova estramurale denominata III vico della strada Amedeo (ora via de Ildaris).

Fu anche l'autore di un progetto di *sventramento* operato per collegare direttamente la chiesa di San Giorgio alla nuova perimetrale urbana, ampliando nel contempo il piazzale antistante alla facciata³ (Fig. 3).

Una delle criticità da affrontare all'indomani dell'abbattimento delle mura fu quella del livellamento dei bruschi salti di quota esistenti tra le aree esterne e quelle interne. Nell'area descritta il collegamento con l'estramurale fu risolto con una strada in lieve pendenza che tagliava via Muro Porta Robustina ad una quota media più bassa di 2,20 m. Il dislivello con l'antico cammino di ronda fu superato con due cordonate affrontate e la stessa soluzione fu adottata in tutti i punti di penetrazione fino a porta Robustina, come tuttora si può riscontrare percorrendo via Muro.

L'intervento fu dettato dalla necessità di far defluire il crescente numero di fedeli e forestieri in visita all'effigie miracolosa dei Santi Medici, specie in occasione delle celebrazioni. Lo stesso motivo indusse all'inizio del Novecento il parroco Benedetto Sciacqua (1882-1917) ad attuare un grande progetto di ampliamento della chiesa.

Esauriti gli spazi all'interno del recinto, egli pensò di acquistare con le offerte dei fedeli alcune case nel circuito della così detta corte dei Santi Medici, situata alle spalle della chiesa verso nord-est, allo scopo di demolirle o incorporarle al nuovo fabbricato.

VALENTINA CASTAGNOLO - MARIA FRANCHINI

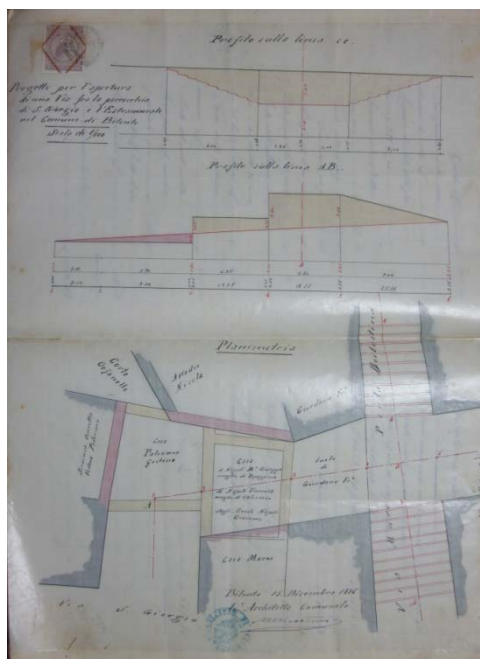
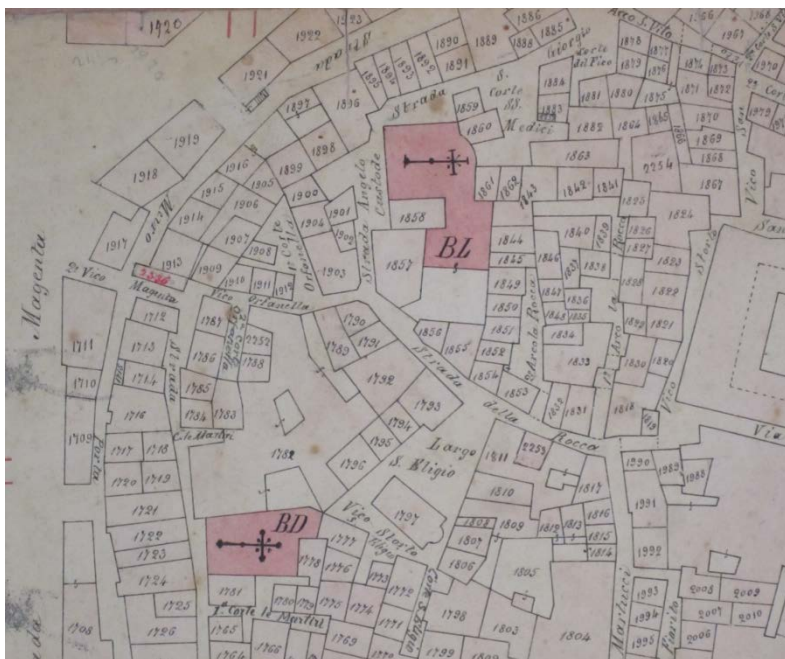


Fig. 2: Pianta catastale della città di Bitonto, in cui è visibile l'area difronte alla facciata della chiesa di San Giorgio prima dell'intervento di sventramento (ASB, Catasto fabbricati Bitonto, 1879).

Fig. 3: «Apertura della strada di congiunzione tra la chiesa parrocchiale di San Giorgio e l'estramurale», arch. Michele Masotino, 1886 (ASCB, b. 230, X.1.46).

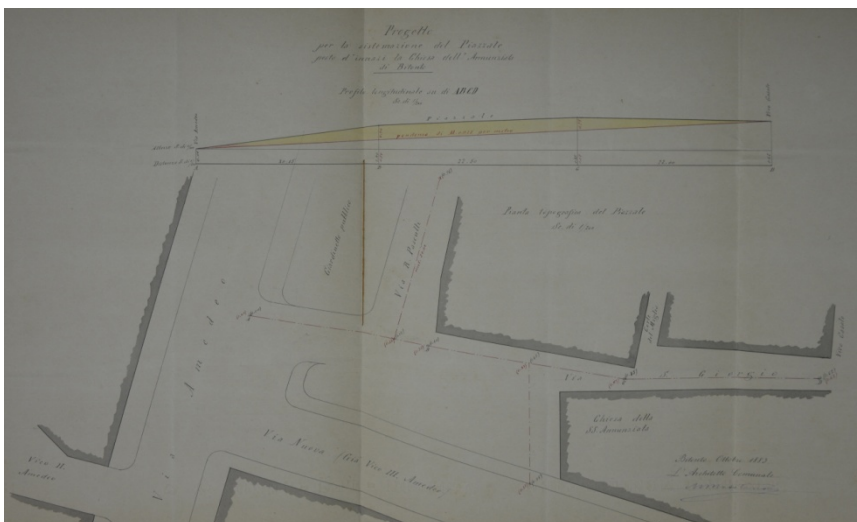


Fig. 4: «Del torrione alla strada Amedeo da demolire», arch. Michele Masotino, 1881 (Castellano 2008).

Fig. 5: «Progetto per la sistemazione del piazzale posto dinanzi la chiesa dell'Annunziata di Bitonto», arch. Michele Masotino, 1883 (ASCB, b. 24, 25).

Inoltre ottenne dal Comune di Bitonto la concessione gratuita alla parrocchia della zona di suolo comunale della suddetta corte, estesa circa 100 mq, da occupare con l'espansione della chiesa. Il Comune giudicò l'intervento progettato non solo rispondente ai sentimenti religiosi della cittadinanza, ma anche alle esigenze edilizie ed igieniche dell'abitato, oltre

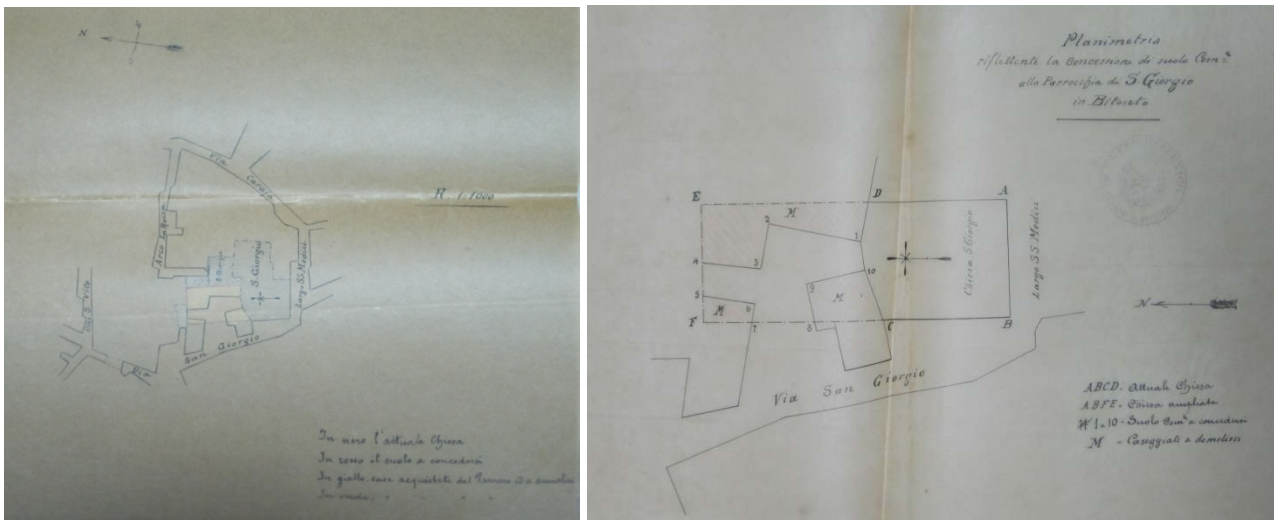


Fig. 6: Disegno dell'isolato della chiesa di S. Giorgio, in cui sono evidenziate le fabbriche parrocchiali e l'ingombro delle case acquistate dal parroco da demolire (ASCB, b. 189, VII.6.15).

Fig. 7: «Planimetria riflettente la concessione di suolo comunale alla Parrocchia di S. Giorgio in Bitonto» (ASCB, b. 189, VII.6.15).

che di decoro, in quanto la corte e le case si trovavano al di sotto del livello stradale⁴ (Figg. 6-7). Sovrapponendo la pianta di rilievo della chiesa al disegno della corte prima delle demolizioni rinvenuto nell'Archivio comunale di Bitonto, si nota come una delle case coincida con l'ingombro del campanile, mai ultimato (Fig. 1). La muratura interna del campanile infatti è realizzata in pietre calcaree squadrate e potrebbe ascrivere ad un corpo edilizio a torre preesistente, mentre il rimpello esterno è in carparo scuro. Inoltre la casa che chiudeva la corte verso est sopravvive ancora sotto la quota stradale e vi si accede da una botola aperta nel pavimento del locale a nord del coro.

2. Lettura del monumento attraverso il rilievo e la ricerca d'archivio

La necessità di realizzare una puntuale rappresentazione dell'architettura costituisce suo momento fondamentale di conoscenza perché offre l'opportunità di mettere in relazione le notizie provenienti dalla documentazione storica con gli indizi che l'indagine mette in luce attraverso le operazioni di rilevamento.

Nel 2012 sono stati eseguiti i lavori di restauro della facciata della chiesa di San Giorgio Martire a Bitonto, su progetto dell'arch. Maria Franchini e nel 2013 è stato redatto per l'Arcidiocesi Bari-Bitonto un progetto di restauro e rifunzionalizzazione dell'intero complesso parrocchiale a cura degli architetti Valentina Castagnolo e Maria Franchini e degli ingegneri Paolo Dellorusso e Cosmo Muzio. La fase di progettazione è stata affiancata da un rigoroso studio del monumento attraverso rilievi celerimetrici e diretti e la raccolta e sistematizzazione di una serie di documenti relativi alla chiesa, ad alcuni edifici di culto vicini e al settore urbano circostante. I rilievi hanno confermato le notizie storiche, ma hanno anche dato luogo ad una serie di interrogativi relativi soprattutto alle origini della chiesa parrocchiale che si fanno risalire al Medioevo, come riportato in alcuni documenti che ne attestano la presenza già a quell'epoca⁵. Allo stato attuale delle conoscenze, l'ubicazione, l'orientamento, nonché l'impianto originali non sono certi. Nelle descrizioni

riportate nelle Visita pastorale del 1631 e nei successivi documenti si parla di una «primitiva chiesa» a tre navate, come la cattedrale della città, e coperta nell'area presbiteriale «sopra l'altare maggiore» con capriate a vista.

La chiesa assume maggior rilievo quando nel 1676 il vescovo Gallo trasferisce il culto della cappella dei Santi Medici nella «più vicina» parrocchia di San Giorgio⁶, che poco più tardi verrà rifondata. Le notizie non sono esaustive e le descrizioni non permettono di capire se la chiesa che nel 1682 viene «ricostruita dalle fondamenta» riprende la giacitura delle strutture medievali oppure non ha alcuna relazione con esse. A documentare la rifondazione vi è la descrizione nella Platea del Rettore Francesco Paolo Cassandra nel 1690, ripresa nei documenti successivi, ma non più consultabile perché dispersa. Ad essa si aggiungono descrizioni più tarde nelle quali vengono fornite ulteriori indicazioni sull'antica fabbrica e notizie sull'articolazione spaziale e le dimensioni di quella nuova. I documenti ci informano che «l'antichissima» chiesa parrocchiale di San Giorgio era dentro la città e nei pressi della cappella dei Santi Medici, era a tre navate, di cui quella centrale con copertura a tetto, mentre quelle laterali, «le due ali di cappelle», con copertura piana. La cappella maggiore di San Giorgio aveva «tetto traverso» della stessa forma della Cattedrale della città. I documenti inoltre descrivono la chiesa nuova, che «essendosi diretta in altra forma, si è ampliata e si è fabbricata di pietre rustiche a tetto alla moderna», e forniscono le sue proporzioni. Era alta 41 palmi, lunga 50 palmi, larga 26 palmi. Aveva una navata centrale e tre cappelle per lato, voltate e di eguali misure, cioè alte 22 palmi, larghe 9 palmi e lunghe 13 palmi. Sulla navata, al di sopra della cornice e in asse con le cappelle, si aprivano sei finestroni. Un ulteriore finestrone, alto 10 e largo 6 palmi, era in asse con la porta maggiore, quella di ingresso alla chiesa. Le pareti all'interno della erano imbiancate, mentre erano ancora a rustico quelle esterne⁷.

La attuale chiesa di San Giorgio è un ampliamento, voluto dal parroco Benedetto Sciacqua nel 1914, dell'edificio seicentesco. Mentre delle strutture della chiesa medievale si sono perse le tracce, l'edificio edificato nel 1676 è ancora chiaramente leggibile perché nel Novecento ad esso si aggiungono il transetto e un coro rettangolare. Le dimensioni della navata centrale e delle cappelle attuali corrispondono alle dimensioni riportate nelle descrizione (Fig. 8), la cui unità di misura è il palmo lineare, corrispondente a 26,5 centimetri circa. In nessuno dei citati documenti è descritta l'area del coro, non si parla di transetto né di abside, anche se nelle planimetrie delle figure 2, 6 e 7, l'area presbiteriale della chiesa è rappresentata con una forma irregolare, poligonale o curvilinea, che fa ipotizzare la presenza di un coro o un abside, ma non si hanno ulteriori notizie per poter formulare un'ipotesi plausibile relativa alla sua conformazione.

L'altezza della navata (41 palmi) nell'interno corrisponde alla quota della cornice tra i finestroni e le arcate delle cappelle laterali, le cui altezze attuali confermano quelle della descrizione (22 palmi) (Fig. 9).

L'ingombro della chiesa seicentesca è leggibile anche sulle coperture, dove un basso muretto che interrompe la continuità del lastricato della navata segna il limite orientale della chiesa e un tetto a falde con capriate quello occidentale (Fig. 1). Tale copertura, citata nei documenti, trova riscontro anche nelle tracce di un precedente tetto a capanna dal profilo più ripido, coperto di chiancarelle, rinvenute sul prospetto principale al di sotto degli intonaci rimossi in occasione dei lavori di restauro. Le tracce del tetto denunciano quindi un rifacimento della parte sommitale della facciata seicentesca realizzata in un'epoca non indicata nei documenti.

Il prospetto è rivolto ad ovest e mostra due ali laterali asimmetriche ed una parte centrale

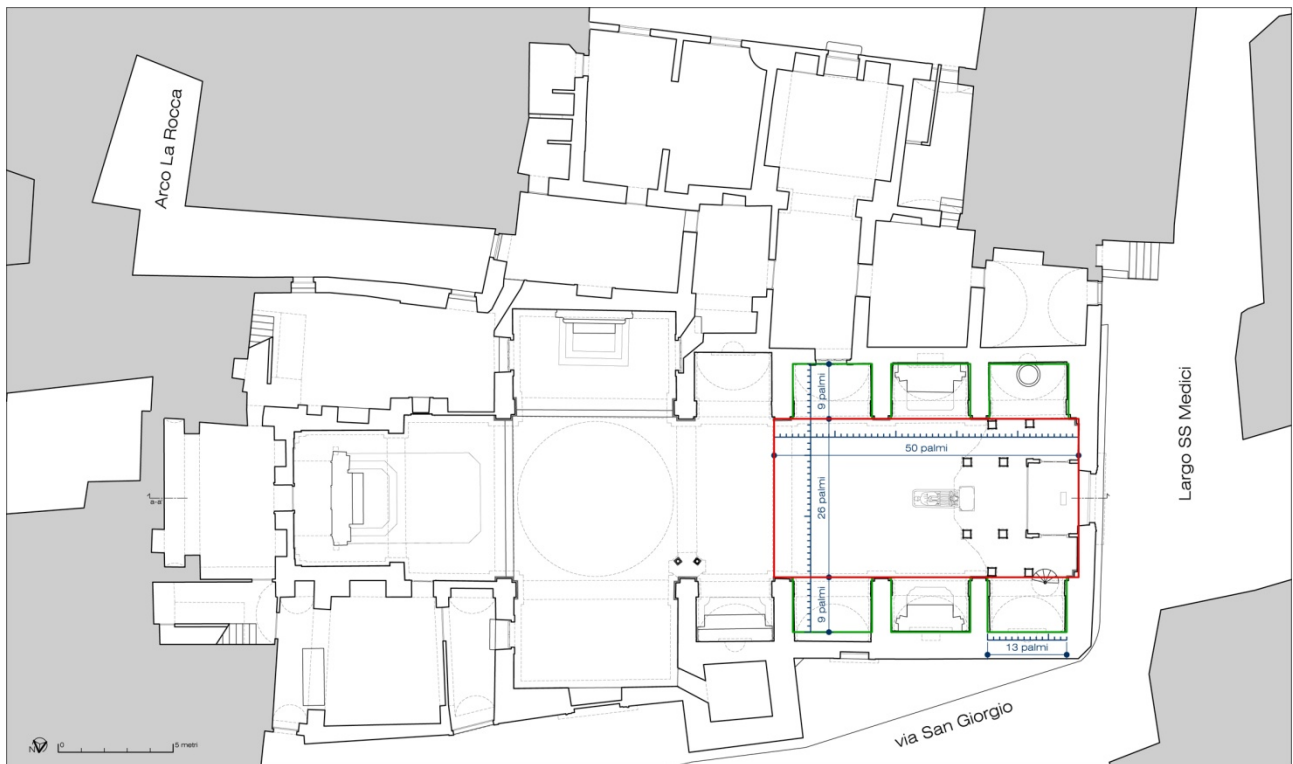


Fig. 8: V. Castagnolo e M. Franchini 2013, *Pianta della chiesa di San Giorgio Martire a Bitonto: confronto tra il rilievo e la descrizione rinvenuta nei documenti di archivio.*

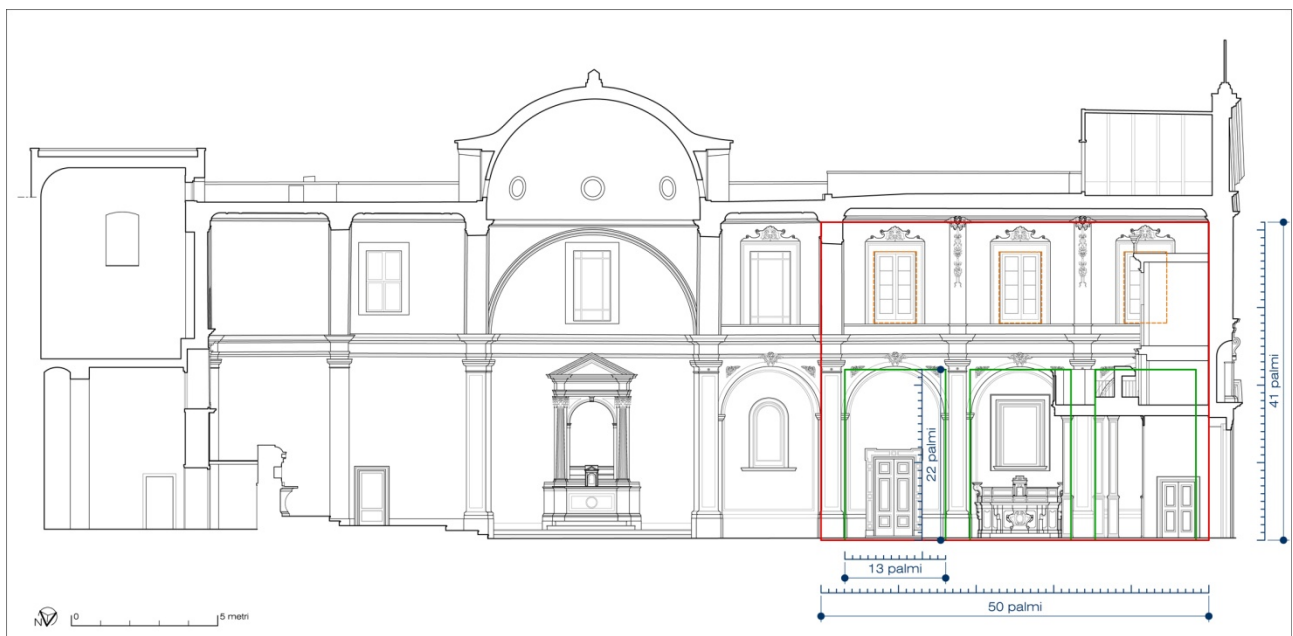


Fig. 9: V. Castagnolo e M. Franchini 2013, *Sezione longitudinale della chiesa di San Giorgio Martire a Bitonto: confronto tra il rilievo e la descrizione rinvenuta nei documenti di archivio.*

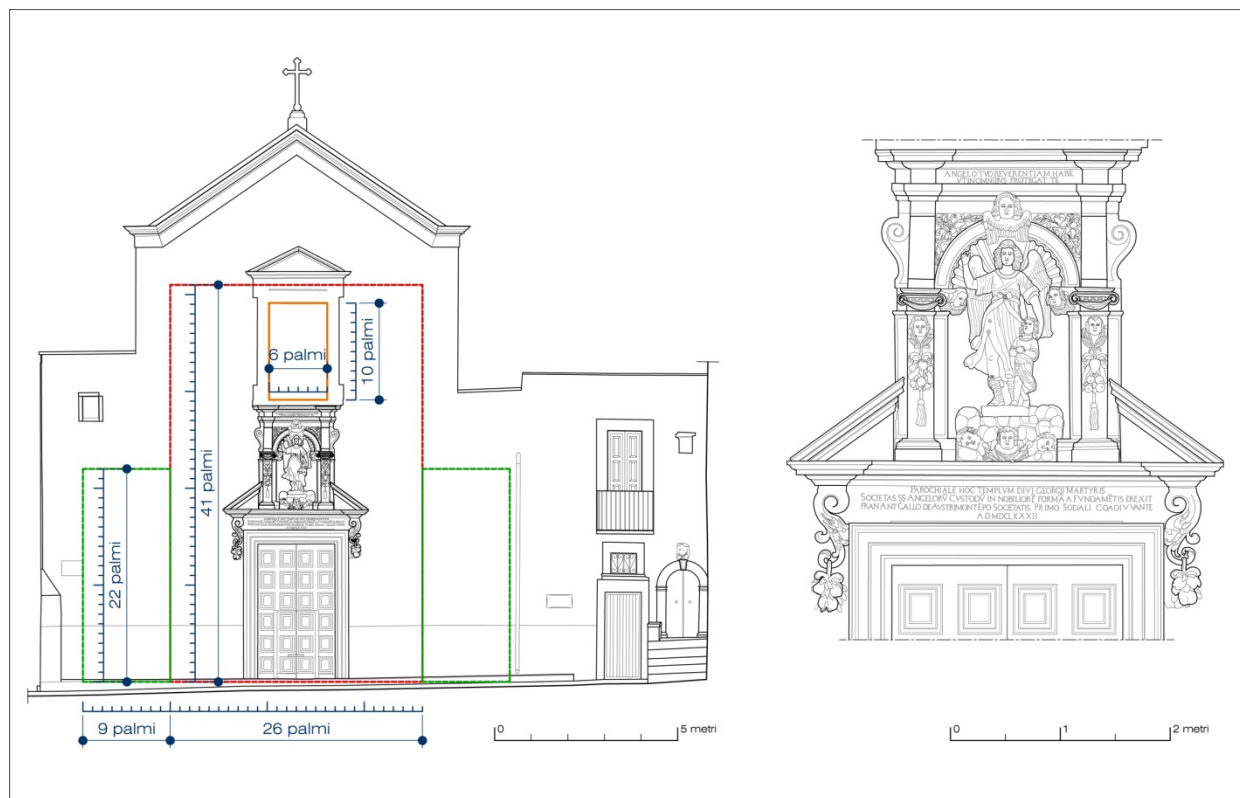


Fig. 10: V. Castagnolo e M. Franchini 2013, Prospetto della chiesa di San Giorgio Martire a Bitonto: confronto tra il rilievo e la descrizione rinvenuta nei documenti di archivio e dettaglio del gruppo scultoreo.

più elevata, corrispondente alla navata, terminante con una cornice modanata. Sulla facciata si apre il portale di ingresso, sormontato da un timpano, interrotto, al centro, dalla nicchia con un gruppo scultoreo di influenza barocca. Si tratta della rappresentazione con l'arcangelo Raffaele e Tobia circondati da putti alati in alto e basso rilievo attribuita a Nicola Vincenzo Rosa [Cerrotti 1891, 76-77], testimonianza del contributo offerto della nobile Confraternita dei Santi Angeli Custodi per la costruzione della nuova chiesa. L'architrave del portale contiene l'epigrafe su cui è riportata la data di rifondazione della chiesa e i fautori dell'iniziativa.

Al di sopra del portale si sovrappone, senza soluzione di continuità, un finestrone cieco con sovrastante timpano decorato a *trompe-l'oeil* con finta finestra, rinvenuta e ripristinata durante i recenti lavori di restauro. Nel Seicento il finestrone era aperto e nella descrizione su riportata ne vengono indicate le dimensioni, 10 per 6 palmi (Fig. 10). Da documenti successivi risulta che nel 1895, all'interno della chiesa, a ridosso della parete di controfacciata e al di sopra del portale di ingresso, viene collocato un nuovo organo con la sua cantoria, per cui si rende necessario murare la precedente finestra e sostituirla con un dipinto imitativo. Le operazioni di rilievo hanno svelato che anche all'interno, al di sotto dell'organo, sono presenti tracce pittoriche e stucchi appartenenti ad un apparato decorativo precedente a quello oggi visibile. I documenti riportano un'altra serie di lavori fatti eseguire dai rettori della parrocchia fino ai primi del Novecento, epoca in cui si rese necessario un nuovo ampliamento del santuario. Le descrizioni dell'epoca fotografano lo stato della chiesa a fine '800⁸:

Una nave grande con le cappelle a fianco che qui sotto distintamente si annoverano. Tiene sette finestroni con vetrate incassate a tavola e telari tutti in buono stato. Ha per soffitta delle tavole pittate ed in mezzo un quadro dell'Angelo Custode. Vi sono quattro altari, cioè altare maggiore appartenente alla nobile compagnia dell'Angelo Custode, in dove vi è posta la Statua dell'Angelo Custode. ... Nella parte sinistra nell'entrare in detta chiesa vi è l'altare del titolare della parrocchia, cioè di S. Giorgio Martire, di pietra lavorato, ... Al dirimpetto di detto altare vi è un altro dei Santi Medici, lavorato al pari dell'anzidetto di S. Giorgio, con la nicchia ove si conservano le statue di S. Cosmo e Damiano. ... Nel quarto altare esiste la Statua ed il Bambino di Maria III.ma del Carmelo, ... A mano destra nell'entrare in detta chiesa vi è una pila per uso di acqua santa ... A mano sinistra vi è il fonte Battesimale ... Dalla parte del Vangelo dell'altare maggiore vi è un orchestro con l'organo a sette registri.

L'organo, non era indicato nelle precedenti descrizioni ed in questa è collocato in una posizione differente rispetto all'attuale, perché, come già detto, nel 1895 ne verrà realizzato uno nuovo e sarà posto al di sopra della porta di ingresso. Nelle descrizioni successive, una datata ancora 1874 e l'altra del 1877, sono indicate anche «due scale levatoie per accedere al campanile» e «tre campane delle quali due sul campanile ed una piccola per la cappella di San Lorenzo».

L'assetto seicentesco viene in parte alterato con l'ampliamento novecentesco. Allo spazio della navata più antica, sostanzialmente invariato, viene aggiunto un transetto sporgente ed un profondo coro rettangolare. Sulla crociera viene elevata una cupola. Viene rifatto il pavimento della parte vecchia della chiesa, elevandolo al livello della parte nuova. La copertura di travi di legno ricoperte di tappezzerie di carta viene demolita perché in una perizia del Genio civile viene giudicata pericolosa. I muri della navata vengono elevati e la copertura rifatta con travi in ferro. All'apparato decorativo interno viene data unità stilistica, il soffitto viene decorato a cassettoni in stucco con campi dipinti e la cupola viene affrescata. La decorazione pittorica è eseguita da Nicola Colonna e da Saverio Raimondi. Nel 1917 viene costruito l'altare maggiore e nel 1923, sotto la supervisione del sacerdote architetto Giuseppe Polvara, direttore della scuola di Arte cristiana "B. Angelico" di Milano, viene innalzato nel cappellone meridionale del transetto l'altare marmoreo in stile neoclassico per i Santi Medici. Nel 1924 viene dato l'appalto per l'inizio della costruzione del campanile e nel 1930 viene realizzato l'ambone marmoreo per mano di del lapicida Nicola Emanuele Saracino.

Conclusioni

La chiesa di San Giorgio martire conclude il suo ruolo di santuario per il pellegrinaggio dei devoti il 19 marzo del 1963, quando le sacre immagini dei Santi Medici vengono spostate nella basilica fatta costruire dal vescovo Aurelio Marena. Nel 1984 viene chiusa al culto dei fedeli, per una riorganizzazione delle parrocchie nella città vecchia.

Ma non perde il suo valore di palinsesto per sé e per la città di Bitonto. Un bene monumentale è testimonianza *edificata* dei valori culturali di un luogo, in quanto esso stesso costituisce il centro intorno al quale, nel corso della storia, si innescano meccanismi economici e sociali. È anche spettatore e spesso protagonista, o causa, delle alterazioni dei contesti urbani. Fa parte della scena urbana e quindi ne determina l'immagine in quanto quinta, reclama i suoi spazi in quanto luogo di frequentazione assidua, diviene fondale degradato se in stato di abbandono. Il ruolo della ricerca scientifica è quello del recupero della memoria storica e culturale di un bene monumentale e del contesto urbano

VALENTINA CASTAGNOLO - MARIA FRANCHINI

o territoriale in cui si colloca. Rilevare la chiesa di San Giorgio, rileggere le sue vicende guardando al testo scritto e a quello costruito, progettare il suo recupero e auspicare il suo riutilizzo ha contribuito a comprendere alcuni meccanismi che hanno determinato la storia della città. Ma al tempo stesso ha svelato nodi irrisolti, che ulteriori indagini potrebbero sciogliere. La collocazione dell'antica cappella dei Santi Medici e quella della primitiva chiesa di San Giorgio in epoca medievale, la forma dell'edificio seicentesco, il rapporto con l'ipotizzato campanile sul fronte nord, le variazioni nel tempo delle quote altimetriche relative alle diverse strutture della chiesa, degli edifici limitrofi e del piano stradale, sono solo alcuni dei quesiti ai quali la ricerca tutt'ora in corso sta cercando di dare risposta.

Bibliografia

- ACQUAFREDDA, V. (1996). *Bitonto attraverso i secoli*. 2 vol. Bitonto (BA): Raffaello.
- AMBROSI, A. (1980). *Variazioni nel disegno urbano nel '600 a Bitonto*. In *Cultura e Società a Bitonto nel sec. XVII*. A cura di GAROFALO, V. Bitonto (BA): Centro Ricerche di storia e arte bitontina.
- CASTELLANO, A. (2002). *Note sulle vicende edilizie e urbanistiche a Bitonto dal XVIII al XX secolo*. Bitonto (BA): Raffaello.
- CAZZATO, V. FAGIOLO, M. PASCULLI FERRARA, M. (2002). *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*. Roma: De Luca.
- CERROTTI, N. V. (1891), *Breve cenno sull'origine e progresso delle parrocchie bitontine e memoria dell'antica e recente chiesa parrocchiale di S. Maria della Porta*. Bitonto (BA): Garofalo.
- MILILLO, S. (2001). *La Chiesa e le chiese di Bitonto*. Bitonto (BA): Centro Ricerche di Storia e Arte.
- MILILLO, S. (2013). *Confraternite e associazioni laicali a Bitonto*. Modugno (BA): Favia.
- MONGIELLO, G. (1970). *Bitonto nella storia e nell'arte*. Bari: Favia.

Note

Valentina Castagnolo è autrice del Paragrafo 2 e delle Conclusioni, Maria Franchini è autrice dell'Introduzione e del Paragrafo 1.

¹ Archivio Storico del Comune di Bitonto, b. 24, 25.

² Archivio Storico del Comune di Bitonto, b. 228, X.1.26.

³ Archivio Storico del Comune di Bitonto, b. 230, X.1.46.

⁴ Archivio Storico del Comune di Bitonto, b. 189, VII.6.15.

⁵ Bitonto, Archivio Diocesano, *Visita apostolica di Mons. Perbenedicto*, 1631 e Bitonto, Archivio Diocesano, *Parrocchia di S. Giorgio Martire, Carteggio Patrimoniale*, b. 1, Platea, f. 5.

⁶ Bitonto, Archivio Diocesano, *Parrocchia di San Giorgio Martire, Carteggio Patrimoniale*, b. 1, Platea, f. 11.

⁷ Bitonto, Archivio Diocesano, *Parrocchia di San Giorgio Martire, Carteggio Patrimoniale*, b. 1, Platea, f. 7.

⁸ Bitonto, Archivio Diocesano, *Parrocchia di San Giorgio Martire, Carteggio Patrimoniale*, b. 2, Platea.